

Aiuti per l'Ucraina

Il Fondo monetario internazionale ieri ha concesso un prestito da 16,5 miliardi di dollari

Afghanistan

Gayle Williams, la volontaria britannica uccisa lunedì scorso, è stata sepolta a Kabul.

**Pakistan del Nord**

Almeno sette persone sono state uccise ieri da missili sparati da un drone Usa

→ **La leader di Kadima** Ha annunciato di non essere riuscita a formare il governo

→ **Veti incrociati** L'incaricata premier ha denunciato: «Continui ricatti, meglio il voto»

Tzipi Livni getta la spugna Elezioni anticipate in Israele

Foto di Sebastian Scheiner/Ap



Il primo ministro israeliano Tzipi Livni

L'ex ministra degli Esteri israeliana incaricata premier ha preso atto dei veti incrociati dei possibili alleati di governo e ha deciso il ricorso alle urne. Ieri è andata a riferirlo al presidente Peres.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Tzipi getta la spugna. Israele va alle elezioni anticipate. «Quando mi sono trovata a dover scegliere fra i continui ricatti oppure elezioni anticipate, ho preferito le elezioni. Nessuno mi può ricattare». La leader di Kadima, attuale ministra degli Esteri, usa parole durissime per motivare al Paese il fallimento del suo tentativo di formare un nuovo governo. La decisione di Livni è maturata l'altra notte, dopo aver constatato che non sarebbe riuscita nemmeno a dar vita ad un governo ristretto, con il sostegno dei laburisti e di alcuni partiti minori. Già venerdì il partito ortodosso Shas l'aveva informata che non sarebbe entrato in un governo guida-

to da lei. Ai compagni di partito la Livni ha confidato oggi di aver ricevuto richieste «esorbitanti» dai partiti contattati per formare il nuovo esecutivo e di aver in definitiva preferito «gli interessi nazionali a quelli del partito». In serata la leader di Kadima ha informato il capo dello Stato (e suo compagno di partito), Shimon Peres, di non avere i numeri per dare a Israele un esecutivo stabile e duraturo. Peres ha ringraziato la Livni per i suoi sforzi. Ha aggiunto che adesso avvierà consultazioni con le liste parlamentari per informarle di questo sviluppo.

Entro tre giorni al massimo - ha detto ancora Peres - informerà il presidente della Knesset (parlamento) Dalia Yitzik «sulle conclusioni necessarie». «Elezioni anticipate non sono comunque una tragedia», conclude Peres. Una tragedia forse no, di certo il fallimento della Livni apre una fase di grande incertezza politica in Israele; un'incertezza che avrà inevitabilmente ricadute negative anche sul difficile dialogo israelo-palestinese. «Nelle condizioni attuali è necessario andare ad elezioni politiche il più presto possibile», (data

più probabile, il 17 febbraio 2009), dice alla stampa la Livni., subito dopo aver informato il capo dello Stato del fallimento del suo tentativo. Le considerazioni della Livni appaiono già come l'inizio della sua campagna elettorale.

Secondo la premier incaricata, nell'attuale assetto politico di Israele e nelle condizioni che si erano create con le dimissioni di Ehud Olmert i partiti candidati alla nuova coalizione di governo hanno avanzato richieste impossibili sia di carattere economico che politico. «Io non ero disposta a presentare il loro conto per il solo gusto di diventare primo ministro in un governo che sarebbe stato comunque paralizzato», scandisce Tzipi, Secondo Livni «non è un segreto che gli israeliani sono ora disgustati» dalle lotte politiche, così come si sono delineate nelle ultime settimane. L'unica via di uscita resta dunque quella di elezioni anticipate da cui la Livni spera che emerga il leader più degno di governare. «Ho dato istruzione a Kadima affinché si prepari al voto», annuncia. Un annuncio che suona come una sfida aperta ai suoi rivali. ♦

Napolitano da Mubarak: «Egitto prezioso per la pace»

MARCELLA CIARNELLI

Inviato al Cairo
mciarnelli@unita.it

Oltre un'ora di colloquio, molto più lungo del previsto. Il presidente egiziano Hosni Mubarak e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita di Stato in Egitto, si sono confrontati sui temi di stringente attualità, a cominciare dalla questione israelo-palestinese e la crisi dell'economia mondiale. Clima più che amichevole a palazzo Ittihadeya dove il Capo dello Stato è stato accolto da una inusuale marcia trionfale dell'Aida. Poi il faccia a faccia condizionato dagli eventi delle ultime ore e dalle annunciate elezioni in Israele. «Il processo di pace -ha poi detto Mubarak- probabilmente resterà bloccato per i prossimi sei mesi, anche a causa delle elezioni anticipate. Non siamo tornati a dieci anni fa, ma non c'è in questo momento un governo israeliano con cui dialogare». D'altra parte «il governo palestinese al momento non è pronto per le trattative». Napolitano non ha mancato di sottolineare l'impegno dell'Italia e dell'Europa e il «prezioso e paziente operato

Il presidente egiziano «Non siamo disposti ad andare al prossimo G8 per prendere un tè»

dell'Egitto».

Un riconoscimento al ruolo svolto dall'Egitto dovrebbe venire dalla comunità internazionale nel prossimo G8 che si terrà in Italia, ha sottolineato Napolitano. Mubarak, membro degli inviti solo di facciata ai summit in America, è stato netto: «Non veniamo solo per prendere il tè o per fare anticamera come è successo negli Stati Uniti». Il presidente italiano ha assicurato che «intende garantire una partecipazione in piena dignità» dell'Egitto in modo che possa dare «un contributo sostanziale, non per una soddisfazione puramente formale». ♦